

Lento ritorno alla normalità nelle FS ma la Fisafs minaccia nuovi scioperi

Ieri si sono registrati ancora ritardi di tre o quattro ore - Le cifre ufficiali sulle adesioni: ha scioperato il 9% dei ferrovieri - Gli «autonomi» chiedono un incontro con il governo, altrimenti si fermeranno il 28 - CGIL, CISL, UIL annunciano: nessuna modifica unilaterale del contratto

ROMA — Gli effetti dello sciopero degli «autonomi» e dei fascisti nelle ferrovie, si sono fatti sentire anche ieri. Prima che la circolazione tornasse normale, infatti, sono dovute passare molte ore. I disagi maggiori si sono verificati sui treni a lungo percorso, per via dei ritardi di ore accumulati durante lo sciopero. A Milano, i convogli provenienti dal sud giungevano ieri con ritardi oscillanti tra le tre e le quattro ore. Lo stesso è avvenuto nel sud. Nel comparto di Palermo sono stati registrati ritardi di circa tre ore negli arrivi dal nord. Proprio nel compartimento di Palermo la situazione è peggiorata: sono partiti, infatti, per il centro le ultime apposte a treni sui 49 previsti, mentre i treni locali in servizio sono stati 5 su 331.

Intanto ieri dal ministero dei trasporti è venuto un bilancio più completo. L'estensione di martedì ha impedito la partenza del 34 per cento dei treni viaggiatori a lungo percorso e del 42% dei locali. I dati precisi sono questi: hanno viaggiato 1323 treni a lungo percorso sui 1450 previsti e 3.307 sui 6.194 previsti. I tragici, invece, hanno viaggiato regolarmente. I compartimenti più colpiti sono stati quelli di Palermo, Genova, Napoli, Venezia, Bari e Roma. L'azienda ha inoltre diffi-



MILANO — Istituito un servizio di pullman durante il recente sciopero dei ferrovieri.

Gli USA vendono oro e il dollaro risale

Ha contribuito al rialzo anche una dichiarazione di appoggio da parte dell'Arabia Saudita - Profonda divisione fra i paesi esportatori di petrolio - Un attacco del giornale finanziario di New York - Attivi i conti di Francia e RFT

ROMA — Due notizie favorevoli hanno fatto rimbalzare il dollaro a 846 lire, media ufficiale cambi in una giornata nel quale le vendite erano avvenute ancora a 837.840 lire. L'oro è sceso di conseguenza attorno ai 200 dollari. La natura di queste notizie mette in evidenza il carattere nevrotico delle oscillazioni. Una di esse dice che il Tesoro degli Stati Uniti venderà ogni mese 750 mila once d'oro della riserva, in luogo delle 300 mila vendite finora, proponendosi di ricavarne circa 1.900 milioni di dollari all'anno. L'Italia non ha venduto oro della riserva, nemmeno nei momenti di più grave crisi, e così altri paesi, ma gli Stati Uniti intendono sfruttare a loro conto l'alto prezzo raggiunto dal metallo ottenendo inoltre un piccolo effetto psicologico positivo.



Solo una «fiammata» i rialzi in Borsa?

I pareri non sono concordi, ma c'è chi parla di fiducia nella stabilità politica - La manovra delle banche IRI

Dalla nostra redazione

MILANO — La borsa si è smossa. In rialzo a cornea basse lunedì, più calma e «selettiva» martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Affari non è Wall Street, ma quello che avviene sulla piazza di Milano — all'inizio del secolo il centro più importante era Genova, da molti decenni però gli affari si fanno soprattutto qui — conta pur sempre qualcosa. Per raggiungere l'ufficio di Urbano Aletti — presidente degli agenti di cambio milanesi — sono andati a trovarlo in un salotto di viale Cassanese. Aletti non è un uomo di parole, ma di fatti. Per un'operazione di cambio milanesi e sono andati a trovarlo in un salotto di viale Cassanese. Aletti non è un uomo di parole, ma di fatti. Per un'operazione di cambio milanesi e sono andati a trovarlo in un salotto di viale Cassanese.

pronunciarsi direttamente sul nostro quesito. Fa un'eccezione: è un uomo di parole, ma di fatti. Per un'operazione di cambio milanesi e sono andati a trovarlo in un salotto di viale Cassanese. Aletti non è un uomo di parole, ma di fatti. Per un'operazione di cambio milanesi e sono andati a trovarlo in un salotto di viale Cassanese.

Ma che non tutto sia destinato a risolversi in una fiammata d'agosto potrebbe anche essere confermato dal fatto che per la prima volta da parecchi anni un compratore di azioni e un venditore di azioni si sono incontrati in un'operazione di cambio milanesi e sono andati a trovarlo in un salotto di viale Cassanese.

Come ritoccare la normativa fiscale

Aletti assiste su ritocchi alla normativa fiscale, che a suo giudizio rischerebbe — una volta caduta la cedolare «secca», cioè non proporzionale — di penalizzare l'investimento in azioni. Ma non vediamo come essi possano abbandonare il ruolo di banchieri mondiali. Il solo problema è che razza di banchieri essi intendano essere.

Il segretario dell'Organizzazione latino-americana per l'Energia, l'Ecuadoriano Carlo Miranda, ha affermato a Città del Messico che l'Organizzazione dei paesi esportatori deve iniziare «una nuova guerra del petrolio» per aumentare il prezzo del 20 per cento, cioè in misura eguale al deprezzamento del dollaro. Il Venezuela, l'Ecuador e l'Irak sarebbero pronti a battersi per questo aumento.

Il segretario dell'Organizzazione latino-americana per l'Energia, l'Ecuadoriano Carlo Miranda, ha affermato a Città del Messico che l'Organizzazione dei paesi esportatori deve iniziare «una nuova guerra del petrolio» per aumentare il prezzo del 20 per cento, cioè in misura eguale al deprezzamento del dollaro. Il Venezuela, l'Ecuador e l'Irak sarebbero pronti a battersi per questo aumento.

A Genova il malcontento è antico

Parlano i diretti interessati: soddisfazione per gli elementi prequativi, frustrazione tra i macchinisti — «Il problema dell'anzianità non si risolve come vorrebbe la FISAFS, ma esiste»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Gli effetti dello sciopero, indetto dalla FISAFS (e dalla CISNAL), nel compartimento di Genova, non soltanto il non arrivo di 109 dei treni a lungo percorso previsti e 67 dei 300 locali; le stazioni disabitate sono state una ventina su circa cento. Negli impianti e fra i lavoratori non viene sottovalutato il fatto che i servizi confederati abbiano scioperato insieme agli autonomi per rimarcare malleseri e insoddisfazioni che hanno radici anche lontane e che l'ipotesi di accordo non ha cancellato.

«Il problema dell'anzianità non si risolve come vorrebbe la FISAFS, ma esiste» — dice il macchinista di Rivarolo. «Come delegati — l'80 per cento del totale — abbiamo valutato positivamente almeno i quattro quinti dell'ipotesi di accordo. Passare dalle 108 qualifiche e dalle 96 classi di stipendio attuali a sei livelli previsti mi sembra una grossa cosa che faciliterà una diversa contrattazione ai prossimi rinnovi contrattuali».

«Il problema dell'anzianità non si risolve come vorrebbe la FISAFS, ma esiste» — dice il macchinista di Rivarolo. «Come delegati — l'80 per cento del totale — abbiamo valutato positivamente almeno i quattro quinti dell'ipotesi di accordo. Passare dalle 108 qualifiche e dalle 96 classi di stipendio attuali a sei livelli previsti mi sembra una grossa cosa che faciliterà una diversa contrattazione ai prossimi rinnovi contrattuali».

«Il problema dell'anzianità non si risolve come vorrebbe la FISAFS, ma esiste» — dice il macchinista di Rivarolo. «Come delegati — l'80 per cento del totale — abbiamo valutato positivamente almeno i quattro quinti dell'ipotesi di accordo. Passare dalle 108 qualifiche e dalle 96 classi di stipendio attuali a sei livelli previsti mi sembra una grossa cosa che faciliterà una diversa contrattazione ai prossimi rinnovi contrattuali».

«Il problema dell'anzianità non si risolve come vorrebbe la FISAFS, ma esiste» — dice il macchinista di Rivarolo. «Come delegati — l'80 per cento del totale — abbiamo valutato positivamente almeno i quattro quinti dell'ipotesi di accordo. Passare dalle 108 qualifiche e dalle 96 classi di stipendio attuali a sei livelli previsti mi sembra una grossa cosa che faciliterà una diversa contrattazione ai prossimi rinnovi contrattuali».

Marittimi rimorchiatori firmato il contratto

ROMA — La vertenza relativa al rinnovo contrattuale dei marittimi imbarcati è stata al centro di un incontro tra il sottosegretario alla Marina mercantile sen. Vito Rosa e le parti sociali rappresentate dalla federazione marinara CGIL-CISL-UIL. Ai delegati delle organizzazioni locali, dalla Conifarma e dall'Associazione Italiana armatori rimorchiatori. Nella tarda serata di ieri le trattative di macchina è stato collocato, che a mio avviso non corrisponde alla realtà del disagio

Altezzano, assistente di stazione a Genova-marittima: «Siamo stati inseriti nel terzo livello pur facendo lo stesso lavoro degli assistenti capi che sono stati collocati al quarto senza contare che una larga parte di noi già ha raggiunto la possibilità del passaggio ad assistente capo. Ma succedono anche cose strane e contraddittorie: un ferroviere, con la precedente qualifica di manovratore capo o deviatore capo è inquadrato al quarto livello. Lo stesso ferroviere avendo invece vinto il concorso per il passaggio ad assistente, è collocato al primo — ad una qualifica superiore — con quest'ipotesi si trova inquadrato nel terzo livello. Questo non può certo lasciare soddisfatti».

Bologna: evitato il caos ma i problemi restano

Nel capoluogo emiliano ritardi e disagi ma non c'è stata la paralisi - L'adesione allo sciopero tra il personale di macchina ha raggiunto punte allarmanti - Aperta una consultazione di massa

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Ecco il compartmento che, malgrado lo sciopero, è riuscito a mettere in marcia il più alto numero di treni viaggiatori. Alla sede compartimentale della FS situata nel mastodontico palazzo Pizzardi, nel pieno centro di Bologna, non fanno dichiarazioni ufficiali, ma il succo della valutazione, ottenuto da vari colloqui, può essere così condensato: ci sono stati, gravi, ritardi e disagi anche gravi ma non il caos né tantomeno la paralisi. I dirigenti dei sindacati confederali condividono complessivamente il giudizio, anche se non si concordano i problemi che derivano da una adesione allo sciopero, che tra il personale di macchina ha

raggiunto punte allarmanti. Nel turno di notte, tra le 21 di lunedì e le 6 di martedì, macchinisti e aiuto macchinisti non si sono presentati nella preoccupante misura del 40%. La percentuale complessiva, calcolata su tutte le 24 ore di sciopero, è poi scesa al 29. (In dati assoluti, sono mancati all'appello 270 macchinisti e aiuti sui 940 previsti in servizio) mantenendo comunque dimensioni rilevanti.

La preventivata scelta di concentrare tutto il personale di macchina sui treni viaggiatori è stata così accentuata, a danno dei convogli merci, solo 17 dei quali (su 283) sono stati messi in marcia. In compenso, su 400 treni a lungo percorso solo 64 sono stati fermati. Le soppressio-

ni e i ritardi — ci hanno detto funzionari del compartimento — sono però derivati, nella quasi totalità, dalla situazione che si è determinata nel centro sud.

La situazione delle strade, letteralmente abbandonate, non sono certo ignorate le difficoltà e le questioni che lo sciopero ha duramente proposto. Il compagno Zanotti, segretario provinciale della SFIL-CGIL, è appena tornato da una assemblea di consultazione sulla ipotesi di contratto tenuta alla piccola stazione di Livorno. Com'è andata? «Gli interventi — risponde Zanotti — sono stati una centina ed hanno comportato un'unanimità dell'ipotesi di accordo. C'erano operai dei vari lavori, addetti agli impianti elettrici. Il confronto vero l'acremo nei prossimi giorni, quando andremo alle assemblee che comprenderanno il personale di macchina».

Il Consiglio Sit-Siemens sul piano elettronico

MILANO — L'esecutivo del consiglio di fabbrica della Sit-Siemens, la più grande azienda a livello nazionale del settore elettronico, che occupa 30 mila lavoratori, di cui 14 mila nella sede milanese, ha emesso oggi un comunicato in cui, accanto ad un giudizio positivo sul fatto che per la prima volta in Italia sia stato formalmente affrontato il tema della programmazione, esprime le sue osservazioni e critiche rispetto ai contenuti del programma finalizzato.

In aumento l'export di vino

ROMA — Tre miliardi e mezzo al giorno: questo il primo risultato di un'indagine sulle esportazioni di vino italiano. Nonostante che lo scorso anno si sia verificato un calo del 10 per cento di un prodotto che continua a «tirare» sui mercati esteri, il nostro vino continua a fare passi da gigante nel mondo. Nel 1977 le vendite in questo paese hanno raggiunto il 43,7% del totale delle nostre esportazioni, con un incremento del 37% rispetto all'anno precedente.

La GEPI costruirà un albergo galleggiante

GENOVA — Un piano per la costruzione del primo albergo galleggiante del mondo è stato presentato ai cantieri navali del gruppo «GEPI», che hanno stabilito a Portofino la sede di cantiere. Il progetto è stato ideato dal gruppo «GEPI» e dal ministro della Marina mercantile. La iniziativa è stata annunciata da un gruppo di armatori americani interessati a realizzare un progetto di «Ship hotel» da sistemare ad Atlantic City, nel New Jersey. La realizzazione del progetto di cui sarebbe già stato firmato il contratto, passa attraverso una serie di provvedimenti che riguardano anche la concessione del credito da parte dell'IMI.